

LA STORIA

# Publiche assistenze la "Burlando" porta i libri in tribunale

L'accusa degli attuali amministratori: «Il precedente consiglio ha accumulato 300.000 euro di debiti»

DADOMANI non potranno utilizzare le auto e le ambulanze e, probabilmente a fine mese, chiuderanno per sempre. Dopo 91 anni di lavoro, assistenza, cura continua, la pubblica assistenza "Burlando" di piazzale Parenzo potrebbe dire addio alla Valbisagno. Perché il precedente consiglio, come spiegano i nuovi reggenti, ha accumulato un debito di oltre 300 mila euro e perché, anche senza questo debito, la Burlando non ce la farebbe: ogni mese è "in rosso" di 7 mila euro. Troppe spese e pochi aiuti. In un angolo, nel cortile della sede, c'è ancora la prima ambulanza che i volontari della "Burlando" usavano quando iniziarono l'attività nel 1916: un carretto da tirare a mano fino all'ospedale di allora, il Pammatone. Ed è l'unico mezzo che resta a disposizione dell'associazione: tutte le altre ambulanze, da domani, sono bloccate dalla Gestline. Colpa di alcune cartelle esattoriali mai pagate per un totale di 52 mila euro.

Dieci dipendenti rimarranno a casa. «Portiamo i libri in tribunale - dice Alessandro Cristiani, vicepresidente della Burlando - voglio che si faccia luce su quello che è successo. La colpa è di chi è venuto prima di noi, del consiglio in carica tra il 2001 e il 2006. Siamo arrivati a un debito enorme. Io non ho mai fatto parte del consiglio, ma qui dentro ci sono cresciuto e ho voluto assumere questo incarico per salvare la "Burlando". Non dobbiamo pagare noi per debiti accumulati da altri». La Guardia di Finanza probabilmente



Un'ambulanza in servizio in città

aprirà un'inchiesta. Ma anche se il buco fosse coperto, il problema resterebbe: «Ogni mese fatturiamo 22 mila euro - continua Cristiani - ma per far fronte alle spese, ci facciamo anticipare i soldi dalla banca, ottenendo per questo l'80 per cento dell'importo scritto nelle fatture. Le spese ammontano a 35 mila euro. Quindi siamo sempre sotto».

Un tempo la "Burlando" poteva contare su parecchi volontari, oggi no: «Quando ero giovane - spiega Cristiani - qui eravamo in 200 volontari e un dipendente. Ma oggi chi fa il volontario con tutte le responsabilità che ci sono e il tempo che ci deve perdere?».

Secondo il tariffario, per ogni ser-

vizio ordinario come l'accompagnamento degli anziani o dei dializzati in ospedale, la "Burlando" riceve 11 euro. Le emergenze del 118 sono pagate 26 euro, quasi una corsa in taxi. Tutto il resto, dalle ambulanze alla borsa per il ghiaccio, lo paga di tasca sua l'associazione. «La gente pensa che le pubbliche assistenze siano ricche - dicono i militi - invece siamo sul lastrico, e il contributo regionale mensile ammonta a 25 euro. Cosa ci facciamo con 25 euro?». La Burlando è inoltre l'unico presidio, tra via Archimede e via Piacenza, dove effettuare analisi e prelievi. Un servizio prezioso per la zona, abitata soprattutto da anziani.

ANGELICA GIAMBELLUCA

**L'APPELLO**

# Burlando la "Croce" chiede aiuto

**Esposto uno striscione durante il passaggio del Giro d'Italia. Si cerca un privato disposto a pagare i debiti**

UNO STRISCIONE lungo più di 60 metri fuori dalla sede, in bella vista proprio durante il passaggio del Giro d'Italia, con poche ma efficaci parole: "Aiutate la Pubblica Assistenza Burlando". Lo hanno appeso ieri i militi della p.a. Burlando di piazzale Parenzo, associazione che rischia di chiudere dopo 91 anni di assistenza e servizio alla Vabisa-gno, a causa di ingenti debiti col fisco accumulati negli anni. Ieri il consiglio direttivo con un efficace comunicato di poche righe, ha annunciato le dimissioni: "non essendo gli attuali amministratori - si legge nel comunicato - nella condizione di far fronte alla restituzione di prestiti per debiti contratti dalla precedenti gestioni".

Entro il prossimo 15 giugno (ironia della sorte, la Burlando è nata il 16 giugno 1916) l'assemblea generale dei soci dovrà prendere una decisione: «O eleggere un nuovo consiglio - spiega Alessandro Cristiani, vice presidente della Burlando - o sciogliere l'associazione. La prima ipotesi è impraticabile. Chi si prenderebbe infatti una simile responsabilità? Probabilmente sarà votata la seconda ipotesi». Dopo che è trapelata la notizia sulla possibile chiusura della Burlando, la gente del posto ha iniziato a telefonare alla sede: chi voleva offrire cinque euro, chi dieci. «Grandi dimostrazioni d'affetto che ci fanno tanto piacere - continua Cristiani - ma che purtroppo non ci aiutano concretamente. Abbiamo un debito, accumulato da chi ci ha preceduto, che supera i 300 mila euro. Ma anche se lo estinguessimo, come già detto, non servirebbe perché le spese superano tutti i mesi le entrate». E viene il momento dell'appello. «L'unico rimedio sarebbe trovare un imprenditore che ha voglia di sostenerci - spiega Cristiani - avere qualcuno di forte alle spalle per uscire da questa situazione. Oppure, siccome il debito è nei confronti del Fisco, lo Stato ci potrebbe aiutare con una sorta di meccanismo spalma-debiti».

**A. GIAM.**